

Poesia che ti doni
Soltanto a chi con occhi di pianto
Si cerca
Rifammi tu degna di te,
Poesia che mi guardi

Antonia Pozzi

POESIA CHE MI GUARDI

un film di Marina Spada



GIORNATE
DEGLI AUTORI
VENICE DAYS



Renata Tardani per Miro Film
presenta

Poesia che mi guardi

Un film di Marina Spada
Durata: 50 Minuti

Prodotto con il contributo della Provincia di Milano

CONTATTI

Produzione e Distribuzione

Miro Film – Via Fontana 28 – 20122 Milano - t. +39 0255019330
Producer: Renata Tardani - +39 3356218373 – renata@mirofilm.it

Ufficio stampa

Lo Scrittoio – Via Sardegna 34 – 20146 - Milano – t. +39.024983111
Isabella Rhode t. +39 347 4305496 - irhode@scrittoio.net

Proiezione Stampa (Press-Industry)
mercoledì 9 settembre alle 16.00, sala Pasinetti

Proiezione Ufficiale
Venerdì 11 settembre alle 12.15, sala Perla 2



Sinossi

Partendo dalla figura di Antonia Pozzi, poetessa originale e appassionata, oggi riconosciuta come una delle voci più alte del Novecento non solo italiano e morta suicida a soli 26 anni nel '38, *Poesia che mi guardi* vuole riflettere sul ruolo dell'artista e del poeta nella società di allora e di oggi. Il film, partendo dalle poesie e dai temi che la più recente critica ha individuato come centrali nella Pozzi, dà voce alla sua poesia e alla sua tormentata ricerca esistenziale, al suo disagio verso il suo ambiente sociale, la classe alto-borghese milanese, che le impediva di vivere in modo sincero e passionale e verso un mondo maschile che liquidava il suo talento poetico come disordine emotivo. Parlare della Pozzi vuol dire anche riflettere sull'essere donna nella nostra società, sulla creatività al femminile e sul rapporto tra arte e vita.

Il film mostra per la prima volta i filmati 8mm girati da Antonia e talvolta da suo padre. Sono immagini che, insieme alle tante fotografie da lei scattate, mostrano la sua famiglia, gli amici, la natura, soprattutto le sue "mamme montagne" e le periferie, che la Pozzi frequentava e amava per la loro autenticità.

Motore e voce narrante del film è Maria, una cineasta che, affascinata dalla Pozzi, ne studia l'opera e ricerca il mondo e i personaggi della sua vita. Decisivo per Maria è l'incontro con un gruppo di studenti universitari, gli H5N1, che diffondono le loro poesie in forma anonima sui muri della città, nella convinzione che nelle nostre vite ci sia tanto e sempre più bisogno di poesia. Maria li coinvolge nel suo progetto: vorrebbe che la poesia di Antonia Pozzi, tramite i ragazzi, rinascesse a Milano, non più come espressione solitaria e intima, ma come momento condiviso. Vorrebbe che questa azione diventasse riscatto per Antonia Pozzi, dandole quel riconoscimento e quella visibilità che le erano stati negati in vita.



Dichiarazioni della Regista

Poesia che mi guardi è una riflessione sulla poesia e sulla sua necessità. Amo la poesia e amo i poeti perché danno voce, coraggiosamente, a ciò che di solito è taciuto. Antonia Pozzi, in particolare, mi aveva fulminata perché la sua poesia è libera, carnale, sincera. Mi affascinava questa giovane donna costretta a nascondere, dietro l'apparenza borghese, una passionalità intensa che mal si conciliava con le strettoie e le convezioni dell'epoca. Antonia Pozzi, era sola perché, come tutti gli imperdonabili, era troppo moderna per essere compresa. Ha saputo guardare, senza ritrarsi, la bellezza e il dolore del mondo e testimoniare se stessa. Morta suicida, come spesso è accaduto alle donne poeta, è nata e vissuta a Milano, come me.

Biografia di Antonia Pozzi

Antonia Pozzi nasce a Milano il 13 Febbraio 1912. A partire dagli anni Ottanta, Antonia Pozzi è stata progressivamente, e oggi clamorosamente, riscoperta dalla critica e da un ampio pubblico, sia in Italia che all'estero. Ma in vita non pubblicò neppure un rigo: troppo in anticipo sui tempi, non fu capita nell'ambiente culturale milanese in cui era inserita, costituito dai più brillanti tra gli studenti di Antonio Banfi, celebre docente di Estetica della Regia Università di Milano. La loro rigorosa razionalità, che ne fece alcuni dei maggiori intellettuali del nostro dopoguerra, li rese invece estranei alla poesia pozziana: stimavano Antonia come intellettuale, ma consideravano la sua passionalità "disordine emotivo" e le consigliavano di «scrivere il meno possibile». Dopo la prefazione che nel 1943 Montale fece alla pubblicazione della prima raccolta della Pozzi, si iniziò a guardare con interesse alla

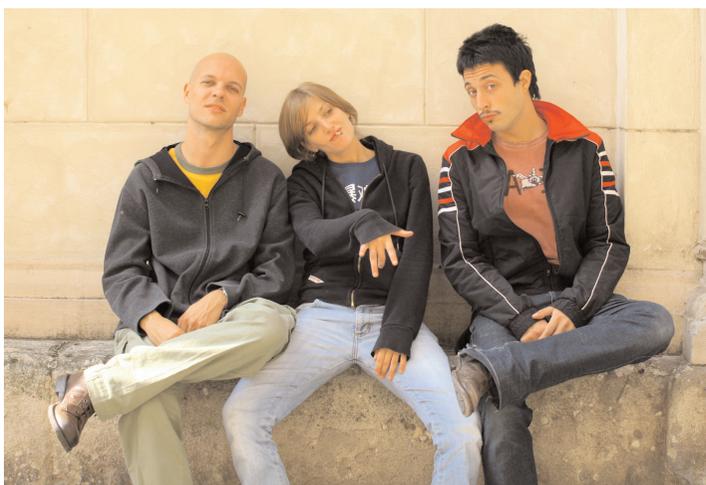


Foto di Antonia Pozzi

sua poesia, ma per anni si pubblicò e se ne valorizzò soprattutto la parte meno originale, quella più descrittiva e legata all'amore per la natura. Solo in anni recenti una nuova critica, attraverso studi storici e foto filologici più documentati e rigorosi che si sono avvalsi di materiali ancora inediti – in particolare la versione originaria delle poesie, precedentemente modificate dal padre, e le lettere e i diari scampati ai suoi interventi censori – ne ha sottolineato la forza straordinaria e l'estrema attualità.

La solitudine di Antonia come poetessa, si accompagnava alla sofferenza esistenziale per essere costretta dalla sua famiglia alto-borghese, a reprimere la sua grande ricchezza umana dentro i confini di un'emancipazione solo di facciata. A peggiorare la sua inclinazione depressiva contribuì in modo decisivo la fine del suo amore con Antonio Maria Cervi, suo professore di Latino e Greco al liceo, relazione che i suoi genitori ostacolarono in ogni modo, incapaci di accettare per la figlia un semplice insegnante, di diciotto anni maggiore di lei. Qualche spiraglio di serenità Antonia lo trovava, oltre che nella poesia, nella natura, soprattutto quella solitaria e severa dei monti. E' ancora questo suo bisogno di aderire con maggior schiettezza alla vita e alle cose semplici, che la spinse, negli ultimi anni della sua vita, a portare un aiuto a quei luoghi operai e di emarginazione, dove Milano sconfinava con la campagna. Dopo la laurea in Lettere, ottenuta con una tesi sull'apprendistato letterario di Flaubert, Antonia Pozzi ottenne una cattedra presso l'Istituto Schiapparelli di Milano.

Il 2 Dicembre del 1938 Antonia Pozzi abbandonò l'aula dove stava insegnando dicendo di sentirsi male, pedalò fino a Chiaravalle, alla periferia di Milano, prese dei barbiturici e si sdraiò su un campo di neve. Morì il giorno dopo nel suo letto.



Elena Ghiaurov

Marco Colombo Bolla-Chiara Chiurazzi-Carlo Bassetti

Cast

Maria
Nicola
Manuela
Stefano

Elena Ghiaurov
Carlo Bassetti
Enrica Chiurazzi
Marco Colombo Bolla

Credits

Regia
Sceneggiatura

Marina Spada
Marella Pessina
Simona Confalonieri
Marina Spada

Collaborazione ai testi
Consulenza filologica e storica

Ombretta De Biase
Graziella Bernabò
Onorina Dino

Montaggio
Fotografia
Musiche originali
Fonico presa diretta
Montaggio del suono e mix

Carlotta Cristiani
Sabina Bologna
Tommaso Leddi
Paolo Benvenuti
Giovanni Nuccio (Effetto Note)
Andrea Rizzardo (Effetto Note)

Scenografia
Costumi
Casting
Colorist
Prodotto con il contributo di

Fabrizio Longo
Marella Berzini
Valentina Materiale
Riccardo Annoni (Start)
Comune di Milano
Max Brun
Provincia di Lecco



Marina Spada

Sceneggiatura e Regia

E' nata a Milano il 15/11/57. Laureata in Storia della Musica e diplomata alla Scuola d'Arte Drammatica del Piccolo Teatro a Milano, ha lavorato per la pubblicità, per la televisione e ha diretto numerosi documentari e videoritratti. Dal '93 alterna il lavoro di docente presso la Scuola di Cinema di Milano con l'attività di regista e di produttore esecutivo (tra gli altri di *Mar Nero* di Federico Bondi, presentato in Concorso ufficiale al Festival di Locarno 2008). Dopo *Forza cani*, il suo primo lungometraggio, ha girato *Come l'ombra*. Selezionato alle Giornate degli Autori al Festival di Venezia 2006, ha poi partecipato ai maggiori festival internazionali, vincendo numerosi premi.

Filmografia principale

DOCUMENTARI:

Fernanda Pivano, *C'era una volta l'America*, 1994, beta, 30'
Arnaldo Pomodoro, *Racconto dell'artista*, 1995, beta, 30', Festival de l'art Montreal 1997, Festival de l'art Paris Beaubourg 1997
Francesco Leonetti, *Lo scrittore a sette code*, 1997, beta, 30'
Dada Maino, *L'arte va sempre fatta con le mani*, 1999, beta, 15'
Per la serie "I grandi fotografi Italiani", videoritratti di *Giampaolo Barbieri, Gabriele Basilico, Mario Cresci, Mario De Biasi, Mauro Galligani, Guido Harari, Mimmo Jodice, Fulvio Roiter, Mario Tursi* (tutti i film sono presenti nell'archivio della Maison de la photographie - Paris)

OPERE DI VIDEODANZA:

Amerò solo un dio che danza, 1994, 16mm, 5'
Dove si guarda c'è quello che siamo, 1998, beta, 9', Riccione Film Festival 1999 segnalazione della giuria

CORTOMETRAGGI:

Un giorno dopo l'altro, 1989, 16mm, 5', Women in Film Festival Los Angeles 1991 segnalazione della giuria

L'astice, 1995, 35mm, 4', Torino Film Festival 1996 2° premio Spazio Italia, Le festival du Méditerranée Bastia, 1996 1° premio, Cittadella del corto Trevignano 1996 1° premio

LUNGOMETRAGGI:

Forza cani, 2002, digitale, 90', Festival di Bellaria, 2003

Come l'ombra, presentato alle Giornate degli Autori alla Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia 2006, ha partecipato ai maggiori festival (Toronto, Londra, Montevideo, Göteborg, Parigi, Linz, etc.) vincendo numerosi premi tra cui il Premio della Critica al Montpellier Film Festival e al Festival di Tolosa, il Premio per la Miglior Attrice al Festival del Cinema Italiano di Mons in Belgio e al Festival Nouvelle Air in Francia e il Premio per la Miglior Regia al Festival di Mar del Plata in Argentina.

Elena Ghiaurov

Attrice



Dopo il diploma alla Civica Scuola "Paolo Grassi" di Milano, lavora subito in ruoli di spicco con i più importanti registi teatrali italiani: con Giancarlo Cobelli in *Troilo e Cressida* di Shakespeare, con Massimo Castri in *Madame de Sade* di Yukio Mishima, con Luca Ronconi in *Itaca* di Botho Strauss e in *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare. In teatro ha lavorato anche con i Registi Piero Maccarinelli, Glauco Mauri, Gabriele Lavia, Antonio Calenda, Nanni Garella, Giulio Bosetti, Roberto Andò.

Nel 2008 ha vinto il Premio Ubu come miglior attrice non protagonista. Al cinema, nel 1998 è tra i protagonisti del film *Tu ridi* dei fratelli Taviani.

Carlo Bassetti - Enrica Chiurazzi - Marco Colombo Bolla

Attori

Sono alla loro prima esperienza cinematografica. Interpretano gli H5N1, un gruppo di poeti di strada che vive a Pavia e opera dal 2005.

Tommaso Leddi

Musicista

Giovanissimo, nel 1973 è entrato negli Stormy Six come autore, arrangiatore e polistrumentista. Ha poi collaborato con Paolo Rossi, ha pubblicato un disco di "musica leggera marziana", scritto musiche per il cinema (sua la colonna di *Come l'Ombra* di Marina Spada), per il teatro e per la radio. Attualmente lavora con i videoartisti di Studio Azzurro come responsabile degli aspetti musicali e sonori.

Carlotta Cristiani

Montatrice

Dal 1995 montatrice di lungometraggi, documentari, cortometraggi e di installazioni d'arte.

Filmografia principale: *Pane e tulipani* (nomination ai Nastri d'Argento 2000), *Brucio nel vento* (nomination ai David di Donatello 2002), *Agata e la Tempesta*, *Giorni e Nuvole* (Nomination ai David di Donatello 2008), tutti per la regia di Silvio Soldini, *Pesi leggeri* di Enrico Pau, *La forza del passato* di Piergiorgio Gay, *Tu la conosci Claudia*, con Aldo Giovanni e Giacomo, *Mi fido di te*, *Generazione 1000* tutti per la regia di Massimo Venier, *Come l'Ombra* di Marina Spada.